

INTRODUZIONE

Da anni l'Ordine degli Avvocati di Roma si occupa di promuovere la cultura e lo spettacolo tra gli Avvocati sia per proporre sempre nuovi punti di vista ai colleghi, sia per dare spazio alle tante straordinarie personalità che sotto la toga nascondono professionalità artistiche di assoluta eccellenza.

Promuovere cultura significa anche porsi in una posizione di ascolto; non ripetere e ribadire sempre i medesimi percorsi, magari confortevoli, che non portano però ad una crescita reale delle proprie prospettive. Significa saper riproporre il noto in forma nuova e il nuovo con modalità note per renderlo comprensibile ed apprezzabile.

Per questo proporre un tema come il processo a Gesù in un ambito forense comporta uno sforzo di prospettiva, nel raccontare forse l'episodio più noto della nostra cultura giuridica e, insieme, nel proporlo da un punto di vista insolito anche se, per un giurista, familiare.

Questo percorso che va dalla parola alla legge attraverso interpreti tra i più noti nella storia, osservato con il nostro sguardo, si copre di significati nuovi, offrendo una lettura assolutamente unica e, per questo, preziosa.

In questo risiede l'eccezionalità di questa proposta editoriale, nel permettere ai giuristi di ragionare su un episodio tante volte osservato passivamente, senza addentrarsi nel suo significato giuridico; e nel proporre ai non iniziati uno spazio di ragionamento del tutto nuovo con cui ripercorrere la vicenda del Processo a Gesù.

Avv. Donatella Cerè
Responsabile Commissione Cultura
dell'Ordine degli Avvocati di Roma

PREFAZIONE

Perché il “Processo a Gesù” in un convegno e in un libro dell’Ordine degli Avvocati di Roma?

Per molteplici ragioni, tutte egualmente importanti.

Innanzitutto perché se, come disse qualcuno, non possiamo non definirci cristiani e amiamo il Diritto e la libertà insieme, il “processo a Gesù” è il prototipo del processo ingiusto sia se, come si sostiene, si trattò di un processo sommario, sia se, come molti storici ritengono, si trattò di un processo conforme alle regole, formalmente ineccepibile, perché fu un processo che portò un innocente, prima ancora che un Dio, ad una condanna e ad una morte dolorosa e tragica mediante crocifissione.

Poi perché risulta interessante studiarne i contorni “storici” sia che lo si affronti da una prospettiva laica e scienziata, sia che lo si evochi in un ambito di studio teologico o morale, non fosse altro per i valori simbolici di cui era e si è, nella tradizione, contornato.

Infine, perché quello che salta agli occhi di chi, giurista, ben osservi il “Processo a Gesù” è che in quella occasione l’imputato non poté contare né dinanzi al Sinedrio, né dinanzi a Pilato sul sostegno e la difesa di un Avvocato.

Cristo è il modello occidentale dell’uomo accusato abbandonato al suo destino, costretto a difendersi da solo e, per questo, sempre in balia dei suoi accusatori, predestinato ad una condanna a morte e ad una morte oltraggiosa, lasciato nelle mani dei suoi carnefici ed esposto alla sete di sangue del suo popolo.

La verità ha un costo morale e quando si è gli unici ad affermarla il suo prezzo può salire fino a diventare troppo caro perché si trovi qualcuno disposto a sostenerne in parte l’onere.

Cristo, il Galileo, martire della verità rivelata, ucciso dalle invidie dei suoi persecutori, non trovò nessuno disposto a difenderlo, nessuno disposto a caricarsi sulle spalle il suo oltraggio, a rivendicarne l’innocenza, ad alleviare il suo estremo momento di solitudine esistenziale, quella del Dio fatto uomo messo dinanzi al suo destino certo di morte!

Per questo, nella sua disarmante e necessaria atrocità, il “Processo a Gesù” ci affascina e ci trattiene all’ascolto di quelle scansioni verbali, di quegli atti procedurali, di quelle fasi note che lentamente, dal Getsemani al Golgota, ci conducono lungo quell’attesa di un evento di salvezza che non giunge.

Che si creda o no, Gesù sollevato sui legni ed aggrappato ai chiodi non può che destare scandalo. Lo scandalo che ancora provano gli uomini retti e giusti dinanzi al supplizio di un innocente.

Avv. Aldo Minghelli
Consigliere dell’Ordine degli Avvocati di Roma